

SPORT INCLUSIONE IL VALORE PER LO SPORT

Filastrocca per farti imparare
Ad amare
Anche i disabili
Ma anche quelli abili.

Grassi o robusti
Come arbusti
Sono diversi
E possono diventare maestri.

Vedenti o no
Possono sciare in inverno
Con la gamba o senza
Possono ballare la danza
Senza creare distanza

Chiara Ortolani

*(sorella di una bimba con disabilità
premiata per la sua poesia)*



PROGETTO

“PICCOLI CAMPIONI”

campus sportivo estivo paralimpico

DAL 26 AL 29 LUGLIO
SULMONA

Vi aspettiamo!!!

Siamo pronti
al divertimento!



PROGETTO "PICCOLI CAMPIONI"

campus sportivo estivo paralimpico

Il bambino sviluppa il suo apprendimento in buona parte attraverso il gioco, poiché attraverso di esso impara a distinguere le forme, a riconoscere le dimensioni, i pesi, i colori, a manipolare gli oggetti e a valutare lo sforzo necessario ad ottenere il risultato voluto. Con la palla spinge, tira, schiaccia, la butta sopra, sotto, in alto, in basso, la mette dentro, fuori, imparando gradualmente ad adoperare le cose (le costruzioni diventano castelli, macchine, cane, gatto, pecora, ecc.). Questo stadio del gioco fa parte dell'attività funzionale che gli permette di sperimentare il Sé ed il mondo esterno. L'atto motorio è, a fondamento, lo strumento indispensabile per la conoscenza di sé, dell'altro e dell'ambiente ed è il riflesso di una nuova vita psichica.

A partire dai 4 anni "gli altri" fanno intervenire nuovi elementi: il desiderio di fare come i grandi, la ricerca di un pubblico, la ricerca del successo. Al tempo stesso compaiono dei regolamenti e delle norme convenzionali che terranno un posto predominante nel gioco a partire dai 7 anni. Attraverso il gioco il bambino è posto nella condizione di poter dominare la realtà e non di esserne soggiogato. Anche il bambino con problemi ha necessità di giocare.

Date le sue difficoltà motorie, di equilibrio, di coordinazione occhio-mano, a volte di vista e di udito, di relazione, egli ha bisogno di molto aiuto; i suoi progressi sono lenti, la sua capacità di concentrazione, di memoria sono spesso di breve durata e bisogna spesso aiutarlo, incoraggiarlo. L'attività motoria e sportiva sono l'esaltazione delle sue capacità e di ciò che sa fare, in un mondo che sempre gli ricorda ciò che non è in grado di essere e ciò che gli manca".

Lo sport con le sue diverse espressioni diventa un ottimo veicolo per esperienze ricche di informazioni, possibilità, piaceri, fascino stimoli alla fantasia. Ricorrere a spazi mentali diversi da quelli reali consentono al bambino di avventurarsi in situazioni nelle quali è più facile osare, scegliere, perché costituiscono un mondo che genera più sicurezza ed incoraggia a non avere paura di sbagliare (A. Oliverio Ferrarsi, 1996) e permettono al bambino di apprendere, divertirsi, socializzare, misurarsi con se stesso e con gli altri. Anche la competizione riveste un ruolo: è sempre molto stimolante e restituisce autostima.

La scelta, è quella di dare la possibilità a tutti di vivere lo sport come ognuno desidera, insieme ai normodotati, con gli obiettivi comuni di crescere, divertirsi, praticando, con alta motivazione e divertimento, un'attività particolarmente benefica, fare eventualmente delle gare, vivere le relazioni nell'autenticità e nell'accoglienza di ciò che siamo, dare sempre il meglio di noi stessi, giorno per giorno nell'aiuto reciproco, nella scoperta delle possibilità e nell'accettazione dei limiti; la base di partenza è la collaborazione professionale e personale, ognuno con le proprie specifiche competenze, e la scelta di obiettivi condivisibili.

Questa voglia di vivere è propria di chi non percepisce il disagio come un limite insormontabile e che, consapevole delle differenze, si sente comunque una persona. Non si possono dimenticare gli enormi sforzi che il bambino compie anche solo per spostarsi o mantenere una posizione, compiti spesso complessi che si cerca sempre di adattare al suo limite e allo scopo; egli partecipa alle attività con tentativi ed errori, emotivamente e cognitivamente, e solo quelle gratificanti, i successi, fanno nascere il desiderio di ripeterle e di rimuovere quanto ha portato a risultati negativi.

La proposta è di attuare questo progetto nella nostra regione, facendo fare esperienza sportiva a circa 10 bimbi, da 4 a 10 anni, con disabilità fisica, intellettiva, sensoriale sotto la guida di istruttori federali ed atleti paralimpici, come **Antonio Cippo** e **Pier Paolo Addesi**.

Il luogo è il territorio di Sulmona che offre diverse possibilità di espressione sportiva paralimpica e strutture adeguate all'accoglienza della diversità.

Il periodo è di 4 giorni (con formula residenziale da allargare ai genitori), da giovedì 26 luglio a domenica 29 luglio presso l'Hotel Santacroce di Sulmona.

Come: si proporranno attività inerenti gli sport paralimpici presenti in regione partendo dal nuoto (FINP) insieme ad altre federazioni: atletica, pallavolo e tennis.

Gli obiettivi sono, oltre quelli già evidenziati nell'introduzione, di:

- far conoscere il mondo paralimpico, le sue molteplici espressioni e possibilità;
- dare spazi espressivi a nuovi "futuri campioni";
- stimolare curiosità e favorire interazione col mondo paralimpico;
- suscitare nelle società sportive la voglia di sperimentarsi nel mondo paralimpico;
- collaborare con gli enti che si occupano di sport nella nostra regione.

La disponibilità sarà per massimo 10/15 bambini e saranno presenti istruttori federali delle varie discipline e personale tecnico.

La data di scadenza per l'iscrizione è il **30 giugno 2018**.

In collaborazione con:

SSD Centro nuoto Sullona

ASD Nuoto disabili Sulmona

APD oltre lo sport

ASD Atletica Serafini

ASD Tennis club sulmona

La delegata FINP Abruzzo
Elvia Rega

Quota di partecipazione: 65,00 al giorno (pensione completa)